



Milano

Sette

**Annunciato
il nuovo Messale
ambrosiano**

a pagina 2

**Ucraina, 2 anni
di solidarietà
targata Caritas**

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

Liturgia e Mistero, convegno in 3 tappe

Il 4 dicembre 1963 papa Paolo VI promulgava il primo documento conciliare, la Costituzione *Sacrosanctum Concilium* sulla sacra liturgia, dicendo nel discorso di promulgazione: «Dio al primo posto; la preghiera prima nostra obbligazione; la Liturgia prima fonte della vita divina a noi comunicata, prima scuola della nostra vita spirituale, primo dono che noi possiamo fare al popolo cristiano, con noi credente e orante, e primo invito al mondo perché sciolga in preghiera beata e verace la muta sua lingua...».

Per celebrare questo evento e per ritrovare i punti fondamentali della riforma, il Servizio diocesano di Pastorale liturgica promuove un convegno dal titolo «La liturgia ci prende per mano per condurci dentro il mistero», che si svolgerà in tre tappe e in tre luoghi diversi: Osnago, Castellanza e Milano (nella parrocchia di Sant'Ildelfonso in piazzale Damiano Chiesa) rispettivamente il 2 marzo, il 16 marzo e il 13 aprile dalle 9.30 alle 12.30. Dopo un momento introduttivo, ci saranno le relazioni di monsignor Claudio Magnoli (a Osnago), di don Norberto Valli (a Castellanza) e di don Luigi Girardi (a Milano). Interverrà sempre anche l'Arcivescovo, con una *lectio* inerente al tema. Il programma dettagliato e le modalità di iscrizione (gratuita, ma necessaria fino a esaurimento dei posti disponibili) su www.chiesadimilano.it/liturgia.it.

Fausto Gilardi
Responsabile Servizio Pastorale liturgica

La situazione in Terra Santa nell'intervista esclusiva al cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme

«Nessuno può salvarsi da solo»

DI ANNAMARIA BRACCINI E PINO NARDI

«La Chiesa risente di quella che è la situazione generale del Paese, di un conflitto che sta lacerando le vite di israeliani e di palestinesi. Pensiamo a quello che è accaduto il 7 ottobre nel sud di Israele, quello che sta accadendo a Gaza in questo momento. La nostra comunità resta attaccata alla propria fede, ponendosi tante domande su come vivere da cristiani dentro un conflitto così divisivo, che per la sua intensità è una novità in questo momento». Lo sostiene il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme, in questa intervista esclusiva concessa ai media della Diocesi di Milano (il video integrale su www.chiesadimilano.it). Qual è oggi la condizione della Chiesa madre in questo momento così drammatico a Gerusalemme e in Terra Santa?

«La Chiesa risente di quella che è la situazione generale del Paese, di un conflitto divisivo, che sta lacerando le vite di israeliani e di palestinesi. La nostra Chiesa è composta da entrambi, che spesso hanno prospettive e visioni molto diverse l'uno dall'altro. Vivono una situazione di estrema difficoltà sia dal punto di vista politico, sia sociale ed economico, che solleva tanti interrogativi in tutta la popolazione e anche nella Chiesa. È un momento molto, molto difficile, dove comunque la nostra comunità resta attaccata alla propria fede».

Lo scorso 24 ottobre lei ha scritto di getto una lettera alla sua Diocesi, parlando della domanda sulla sofferenza del giusto di fronte alla quale il Signore non è - cito - una risposta, ma una presenza. Cosa significa fare pastorale in una comunità unica come la Terra Santa, che si estende su 4 nazioni? «La nostra è una Diocesi particolare che vive da sempre dentro una situazione conflittuale sia politica sia religiosa. Questo non può non interrogare la coscienza dei nostri fedeli e della comunità, cercando di dare un senso a quello che si vive. Quello che ho scritto in quella lettera, che penso tuttora e che ribadisco, è che pretendere di trovare risposte alle tante domande che da decenni stanno crescendo nel cuore di questa società non serve, perché spesso non ci sono risposte chiare. Ma abbiamo bisogno di guardare alla presenza di Cristo, che illumina il nostro stare dentro a queste situazioni conflittuali. Dico sempre che ci sono problemi che si possono risolvere, altri con i quali si deve convivere. E a Gerusalemme questo si impara molto bene. Si deve convivere con quei problemi, ma non da soli. Quindi la presenza del Risorto in mezzo a noi deve illuminare il nostro sguardo».

Un Pastore come può essere portatore di giustizia e di pace? «Il Pastore da solo non risolve i problemi. Deve collaborare con tutti, cercare di costruire relazioni, aprire orizzonti, usare un linguaggio che apra la mente e il cuore alla comprensione della complessità dei problemi, che dia speranza. Deve cercare di fare il possibile usando tutte le sue capacità e possibilità per costruire percorsi sia politici sia religiosi oltre che sociali per risolvere i problemi, sapendo che nessuno da solo potrà farlo. Soprattutto in Terra

Santa è molto chiaro che, come dice papa Francesco, nessuno si salva da solo. Quindi il Pastore deve creare occasioni di incontro e di comprensione».

Lei ha sottolineato che la sfida è cambiare linguaggio per porsi con un atteggiamento di riflessione nelle tante tragedie del nostro tempo. Cosa intende?

«È molto facile, soprattutto in questi contesti così divisivi, decidersi. E questo crea anche un equivoco: bisogna prendere una decisione che però non sia parziale e univoca. Occorre trovare questo giusto equilibrio - che non è un compromesso - tra il desiderio di essere chiari, dire una parola di verità sulla vita e allo stesso tempo non escludere. Noi che siamo dentro quel conflitto forse facciamo fatica, anche perché le ferite e il dolore sono talmente accesi che ci rende difficile avere uno sguardo distaccato, sereno sulla situazione. Forse umanamente è impossibile. Perciò abbiamo bisogno che la comunità internazionale ci aiuti a fare questa riflessione».

Come vivono i cristiani a Gerusalemme e in Terra Santa e che ruolo svolgono?

«I cristiani vivono come tutti gli altri, non sono un popolo a parte, sono parte integrante della società. Come comunità religiosa sono un piccolo numero, ma sono ben inseriti dentro il contesto della vita sociale. Vivono la stessa situazione di prospettive, ma anche di problemi, di domande sul futuro e paure come tutti. Essendo pochi, non avendo potere dal punto di vista politico, non siamo neanche una minaccia. Questo ci rende un po' più liberi rispetto ad altre comunità».

Lavorare per un ecumenismo di base, superando le divisioni, può aiutare a fare dei cristiani un fattore di pacificazione?

«In Terra Santa la comunità cristiana in realtà non è così divisa come spesso si pensa. Oltre il 90% delle famiglie cristiane è misto, cattolici e ortodossi si sposano tra loro. È vero che ci sono Chiese diverse, ma queste sono storie plurisecolari che ci sono in tutto il mondo: a Gerusalemme essendo una realtà piccola emergono con maggiore evidenza rispetto altrove. Le relazioni tra le Chiese sono molto migliorate in questi ultimi anni: sono esempi chiari i restauri nei luoghi santi fatti insieme e la collaborazione sul piano sociale ed educativo nelle scuole delle diverse Chiese. Bisogna crescere su questo, senz'altro, apparteniamo e veniamo da culture diverse, pur essendo tutti cristiani con la stessa fede, ma questo non è necessariamente un problema».

Cosa si aspetta dai cristiani di Milano? Come possono aiutare la Terra Santa?

«Mercoledì sera (incontro pubblico del 21 febbraio, ndr) l'arcivescovo Delpini è stato molto chiaro su questo, ricordando molteplici esempi positivi: non soltanto le varie collette economiche, ma anche tanti gemellaggi, pellegrinaggi, iniziative della Diocesi, del clero, di associazioni, movimenti, gruppi, delle realtà ecclesiali della Chiesa di Milano. Una Diocesi molto grande, ma anche così vivace da questo punto di vista. Quindi sta già facendo molto. Per essere pratico, credo che - visto che all'arcivescovo piace dire che siete sempre più avanti - potreste essere i primi a riaprire la strada dei pellegrinaggi».



Il patriarca latino di Gerusalemme, cardinale Pierbattista Pizzaballa (foto Agenzia Fotogramma)

Padre Faltas: «Essere testimoni di pace, da cristiani»



Padre Ibrahim Faltas (foto Sir/Marco Calvarese)

Venerdì 1 marzo alle 21, nella chiesa di San Fruttoso a Monza, nell'ambito degli incontri quaresimali interverrà padre Ibrahim Faltas sul tema «Una guerra infinita: eppure tutti desiderano la pace». Frate francescano, padre Faltas è vicario della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme. Al centro della sua testimonianza le drammatiche vicende che stanno insanguinando Israele e Gaza.

«Siamo di fronte a luoghi dove si sono svolti gli eventi che riteniamo i più importanti della storia, dove il cielo ha toccato la terra». Queste parole del cardinale Martini sono care a padre Faltas. «Ho conosciuto molto bene il cardinale Martini quando era arcivescovo di Milano», ha raccontato di recente in un'intervista su comunitadiconnessioni.org. «L'ho incontrato molte volte nei suoi anni trascorsi a Gerusalemme, anni in cui ero parroco e spesso si riferiva a me in questo ruolo dicendo: "Tu sei il mio parroco!". Le sue parole erano dettate dalla profonda conoscenza delle Sacre scritture e dalla fede salda che lo sostene-

va. Questi sono luoghi santi, ma sono anche dove si vivono tensioni e conflitti da anni. Sono luoghi di missione per le necessità oggettive di dare aiuto e sostegno ai nostri fratelli».

«Essere testimoni di pace è un impegno fondamentale per ogni cristiano - ha sottolineato padre Faltas -. Sono un testimone oculare di quanto accade nella regione per l'esperienza acquisita in questi anni vissuti in Terra Santa. Ho incontrato tante persone e ho stabilito relazioni fra loro, cercando sempre di creare contatti solidi e possibilità concrete di unire per costruire. Noi cristiani, soprattutto in Terra Santa, siamo costruttori di pace. Sentiamo forte il bisogno di accogliere e di sostenere chi come noi cerca di costruire la pace. In ogni occasione, veniamo riconosciuti come mediatori e come facilitatori di relazioni. "Sfruttiamo" ogni possibilità per rendere possibile una convivenza pacifica fra questi popoli e non "sprechiamo" le occasioni non solo per parlare di pace, ma per promuovere progetti concreti che la rendano possibile».



Pregheira nella moschea di via Meda

Si terrà mercoledì presso la Facoltà di Scienze politiche della Statale, con l'intervento dell'arcivescovo e di rav Arbib

I 30 anni della Coreis, un incontro di dialogo

Sarà un incontro di dialogo importante quello promosso, mercoledì 28 febbraio presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli studi di Milano (via Conservatorio 7, dalle ore 17), per festeggiare i 30 anni della Coreis (Comunità religiosa islamica italiana) e che vedrà le conclusioni affidate all'arcivescovo. «Dal 1993 la Coreis ha la sua sede centrale a Milano, in via Meda, dove tutti i venerdì è aperta la moschea di Al-Wahid», conferma monsignor Luca Bressan, vicario episcopale e presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo. Il 28 febbraio ricorda anche due altri anniversari importanti... «Sì. Si è pensato di unire il trentennale della Comunità al quin-

to anniversario della firma della Dichiarazione sulla "Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune", siglata in Abu Dhabi da papa Francesco e dall'imam Ahmad al-Tayyeb presidente del Consiglio dei saggi musulmani. Inoltre, ricorrono anche i 5 anni della "Carta della Mecca", promossa dalla Lega musulmana mondiale per sostenere le attività di prevenzione di ogni radicalismo. La logica è quella di sottolineare le scelte e i contesti nei quali le religioni si impegnano a essere strumenti e attori di pace. Per questo motivo - oltre, ovviamente ai vertici della Coreis con il presidente, Abu Makr Moretta, e il vicepresidente, l'imam Yahya Pallavicini - ci sarà anche rav Alfonso Arbib, rabbino

capo di Milano. Un segno che testimonia di come le religioni vogliono lavorare, essendo portatrici di pace in questi momenti di forte tensione internazionale e anche di incomprensione, come ci ha ricordato il cardinale Pizzaballa nei giorni scorsi a Milano». L'evento si svolge in un luogo altrettanto significativo, laico per eccellenza, l'Università statale ma che ha visto spesso dialoghi interreligiosi. Anche questa è una scelta precisa? «Senza dubbio e intende evidenziare anche l'impegno di tutta la città come dimostra la presenza della vicesindaco, Anna Scavuzo, che vuole portare il sostegno del Comune in questo cammino, così come ci sarà anche fra Francesco Ielpo, il commissario

di Terra Santa per l'Italia, che offrirà la sua testimonianza di pace, sia per la sua biografia personale, avendo vissuto tanti anni in Siria, sia per il ruolo che riveste attualmente». Questi sforzi di dialogo in terre relativamente lontane dal Medio Oriente e che tuttavia, richiamano immediatamente il conflitto in atto, possono indicare un cammino di incontro sempre possibile? «Ricordo quanto è stato detto sia dall'arcivescovo sia da rav Arbib nell'incontro del gennaio scorso al Memoriale della Shoah, ossia che occorre avere empatia, come ha sottolineato anche il patriarca latino di Gerusalemme. Alla pace si contribuisce, infatti, creando empatia, legami, facendo ve-

dere la stima vicendevole che nutriamo tra noi, l'interesse che abbiamo gli uni per gli altri, nella costruzione di un futuro comune. L'altro elemento che, vorrei, non fosse mai dimenticato è la nostra radice locale, in cui lavorare perché ci sia pace a Milano e che, da qui, possa irradiarsi nel mondo». Forse ci si poteva aspettare una più ampia presenza, all'incontro del 28 febbraio, di voci musulmane... «Il lavoro a cui alludevo sopra è appunto come immaginare un allargamento della base di dialogo alla quale possano partecipare altre realtà islamiche presenti in Diocesi per impegnarsi sempre di più e meglio in un percorso di pacificazione». (Am.B.)

A SEVESO

Martedì l'assemblea decani sulla scuola e la cura del clero

L'assemblea dei decani della Diocesi è convocata martedì 27 febbraio al Centro pastorale ambrosiano di Seveso sotto la presidenza dell'arcivescovo. In mattinata si farà il punto sul rinnovo dei Consigli parrocchiali, sui Ministeri istituiti, sulle celebrazioni delle Cresime e su iniziative diocesane. Alle 10.45 si affronterà il tema «La pastorale scolastica in Diocesi e nei Decanati»: dopo l'introduzione a cura di don Fabio Landi e don Giambattista Rota - che riferiranno sul quadro generale della pastorale scolastica diocesana e sulla situazione delle scuole dell'infanzia parrocchiali -, i lavori proseguiranno a gruppi per Zona pastorale. Nel pomeriggio si rifletterà su «La cura del clero affidata al Decano»: dopo l'introduzione del vicario per la Formazione permanente e presidente dell'Opera aiuto fraterno, i lavori proseguiranno a gruppi per Zona pastorale. Dopo la restituzione in assemblea, alle 16 le conclusioni dell'arcivescovo.

Borsa confermato presidente Ac

Monsignor Mario Delpini ha confermato Gianni Borsa come presidente dell'Azione cattolica ambrosiana. Lo ha annunciato lo stesso arcivescovo, presiedendo i Vespri della prima domenica di Quaresima nella chiesa di Sant'Antonio, accanto alla sede diocesana dell'associazione. Per Borsa, scelto dall'arcivescovo sulla base di una terna di nomi proposta dal nuovo Consiglio diocesano dell'Ac, è il secondo mandato alla guida dell'associazione laicale. Residente a Legnano, 59 anni, sposato e padre di quattro figli oramai adulti, Gianni Borsa è giornalista professionista dell'Agenzia Sir (promossa dalla Conferenza episcopale italiana) per la quale segue le istituzioni

Lo ha annunciato l'arcivescovo: per il giornalista dell'Agenzia Sir si tratta del secondo mandato

europee e si occupa di politiche comunitarie. Borsa, che si dice «grato al vescovo Mario per la fiducia rinnovata e per la vicinanza che continua ad esprimere all'associazione», apre un nuovo triennio di responsabilità in cui dovrà guidare l'Ac nell'attuazione delle linee programmatiche approvate dai delegati all'Assemblea diocesana elettiva dello scorso 11 febbraio. Si tratta, spiega il presidente, di confermare «la

passione evangelizzatrice che richiede di cercare linguaggi, progetti creativi e nuovi luoghi per vivere il Vangelo ed esercitare la carità, con un riguardo speciale per le persone più fragili, per chi è povero o solo, chi ha avuto meno dalla vita, e con un occhio particolarmente attento alle generazioni future». In concreto, chiarisce ancora Borsa, «il presidente diocesano ha un ruolo di rappresentanza e di coordinamento della presidenza diocesana, formata da 11 membri, e del Consiglio (35 componenti). Da questi due organismi passano le varie proposte e iniziative: per esempio i percorsi di formazione, agli incontri culturali, alle attività estive, ai momenti di festa. Si cammina insieme avendo a cuore il Vangelo e il bene comune».

RICORDO

**Don Luigi Villa**

Il 18 febbraio è morto don Luigi Villa. Nato ad Aicurzio nel 1931, ordinato sacerdote nel 1954, è stato presso l'Istituto Maria Immacolata, quindi vicario parrocchiale a Cogliate fino al 1971 e poi parroco a Pogliano Milanese. Dal 2007 residente con incarichi pastorali a San Gerardo al Corpo a Monza.

**Don Ivano Santilli**

Il 19 febbraio è morto don Ivano Santilli. Nato a Tocco da Casauria nel 1952, è stato vicario parrocchiale a Lurago d'Erba e poi parroco a Cuoricino di Cardano al Campo. Cappellano alla Don Gnocchi, dal 2004 parroco a Cassinetta di Biandronno. Dal 2010 vicario nella Comunità pastorale di Laveno Mombello.

La promulgazione in occasione della Messa crismale del 28 marzo: il libro liturgico è stato rinnovato in modo significativo nella sua struttura e nei suoi contenuti

Il nuovo Messale ambrosiano

Sarà in vendita nelle librerie I t l Point da luglio, ma è già prenotabile

DI GIOVANNI CONTE

Lo scorso 20 febbraio, durante la celebrazione penitenziale quaresimale in Duomo con il clero diocesano, l'arcivescovo ha annunciato la promulgazione della seconda edizione del Messale ambrosiano, che avverrà in occasione della prossima Messa crismale (28 marzo): la prima edizione risale al 1976 (con l'arcivescovo cardinale Giovanni Colombo), l'ultimo aggiornamento al 1990 (con l'arcivescovo cardinale Carlo Maria Martini). In questa nuova edizione il Messale ambrosiano è stato rinnovato in modo significativo nella sua struttura e nei suoi contenuti. Tutte le parrocchie ambrosiane (nel territorio della Diocesi di Milano, di Bergamo, di Lodi, di Lugano e di Novara) hanno il dovere di acquistarlo, perché d'ora in poi questo sarà il libro liturgico ufficiale per la celebrazione eucaristica secondo il Rito ambrosiano.

Il nuovo Messale recepisce la nuova scansione dell'anno liturgico che era stata introdotta con il Lezionario ambrosiano, pubblicato ed entrato in vigore nel 2008. In particolare il Tempo ordinario, che complessivamente comprendeva 34 domeniche, è stato completamente sostituito e riorganizzato nei due Tempi dopo l'Epifania (dall'Epifania alla Quaresima) e dopo Pentecoste (dalla Pentecoste all'Avvento). Si chiude la stagione provvisoria degli ultimi 15 anni, che doveva armonizzare in qualche modo due libri liturgici - il Lezionario e il Messale -, organizzati con due diverse logiche celebrative.

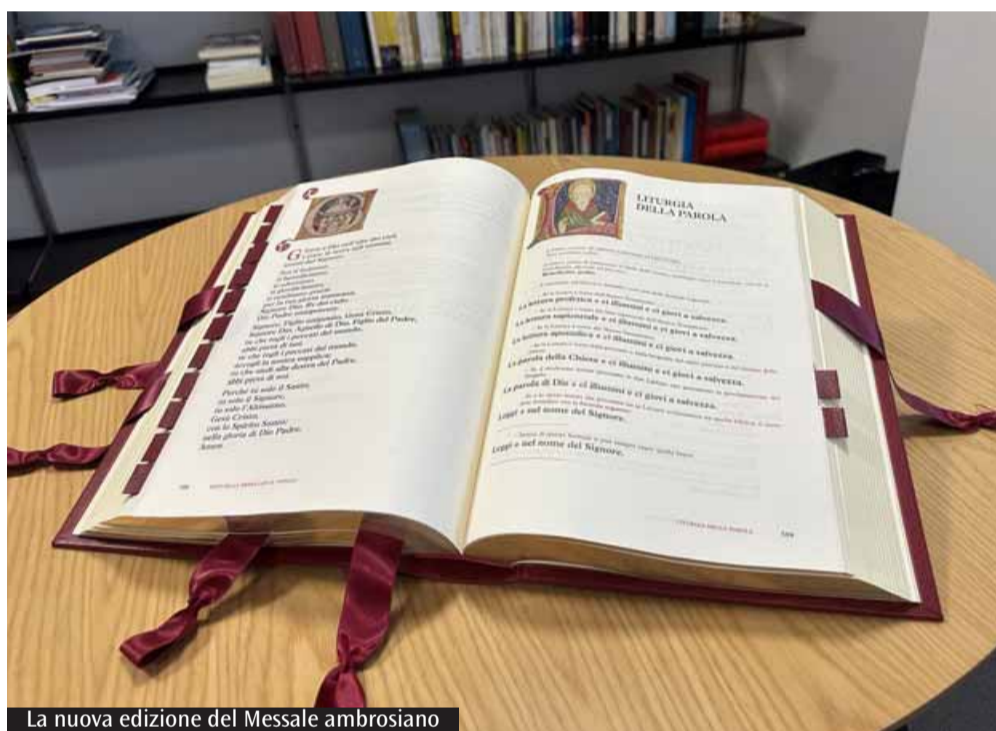
Inoltre rinnova e aggiorna, secondo il nuovo Calendario liturgico (2010), il Proprio dei Santi, fermo alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso. Qualche esempio: le Messe complete della santa Gianna Beretta Molla (28 aprile), di san Paolo VI (30 maggio), di santa Te-

resa Benedetta della Croce (9 agosto), del beato Alfredo Ildefonso Schuster (30 agosto) e del beato Carlo Gnocchi (25 ottobre); l'orazione propria degli ultimi beati ambrosiani entrati nel Calendario liturgico come il beato Carlo Acutis (12 ottobre) e la beata Armida Barello (19 novembre).

Il Messale integra poi i cambiamenti intervenuti nel Rito della Messa a partire dall'Avvento 2020, finora riportati in un sussidio a parte, piuttosto scomodo da utilizzare. In particolare, la nuova versione del Rito della Messa contiene la revisione della traduzione delle Preghiere eucaristiche, del Gloria e del Padre Nostro e l'aggiunta delle quattro forme della Preghiera eucaristica per le Messe per varie necessità. Del Rito della Messa è stata rivista e incrementata anche la parte musicale. Il Messale ha introdotto testi liturgici di nuova composizione - per esempio: la Messa per la Commemorazione dell'annuncio a san Giuseppe (16 dicembre); il secondo prefazio per la domenica della Santissima Trinità; la Messa per la Chiesa dalle genti - e ha rivisto diversi testi, sia nella loro forma espressiva, sia nella loro qualità teologica. Una particolare attenzione è stata posta alla revisione delle Messe dei defunti, usate in occasione dei funerali, per esprimere meglio l'annuncio cristiano sulla morte e la speranza cristiana nella vita futura.

Dal punto di vista editoriale, complessivamente il nuovo Messale comprende 400 pagine in più rispetto alla precedente edizione, ha un layout grafico rinnovato, ordinato e perfettamente leggibile, con il rifacimento completo di tutta la parte iconografica. Le parrocchie attendevano da tempo il "nuovo" Messale ambrosiano anche per ragioni pratiche. In molti casi infatti il Messale in vigore appariva ormai piuttosto malconcio e poco presentabile. La nuova edizione viene incontro dunque anche al bisogno che il libro liturgico d'altare sia bello, presentabile, decoroso e dignitoso.

Il Messale sarà in vendita nelle librerie cattoliche I t l Point (l'elenco è su www.chiesadimilano.it) a partire dal mese di luglio (prenotabile fin da oggi) e potrà essere inoltre ordinato scrivendo una email all'indirizzo nuovomessale@chiesadimilano.it.



La nuova edizione del Messale ambrosiano

«Professione oratorio», convegno per gli educatori



Giunto alla sua quinta edizione, si terrà il 1° marzo a Milano ed è rivolto a quanti vogliono dedicarsi professionalmente alle attività educative con i ragazzi

DI MARIO PISCHETOLA

L'oratorio ha le sue professionalità, che mette in campo sul territorio diocesano, soprattutto dove emergono maggiormente i bisogni: sono gli educatori retribuiti degli oratori che, nel tempo, stanno assumendo ruoli cardine nel tessuto della pastorale oratoriana, proprio per le competenze che sanno mettere in gioco, dando valore alla progettazione e all'accompagnamento educativo, in sinergia con i presbiteri e le altre figure impegnate in oratorio. A

loro la Fondazione oratori milanesi dedica un convegno che si terrà nella mattinata di venerdì 1° marzo, presso il Cinema Palestina e l'Oratorio Santissimo Redentore a Milano (MM Loreto). Con gli educatori presenti verrà affrontato il tema dell'animazione in oratorio, da rileggere nella sua metodologia e nella sua essenza e da riscoprire nella sua valenza pastorale e simbolica, non come mero intrattenimento, ma come stile proprio dell'oratorio, con il quale costruire ogni proposta e il coinvolgimento dei ragazzi.

Al convegno «Professione oratorio» interverranno Pierpaolo Triani, docente di pedagogia all'Università cattolica del Sacro Cuore, e Michele Marmo, pedagogista e fondatore della cooperativa sociale Vedogiovane. Insieme con loro, studiosi del ruolo dell'animazione educativa e sociale, si andrà in profondità sul significato di una dimensione che non è solo una «tecnica», ma è soprattutto un modo di educare e aggregare. L'animazione sti-

mola la sensibilità e l'espressività dei più giovani, li fa partecipare da protagonisti alla vita dell'oratorio, aprendo prospettive, anche di carattere culturale, che stimolano la creatività e l'immaginazione. È per questo che, in oratorio, ogni cosa è «animazione». In che senso, anche nella pratica, lo vedranno gli educatori professionali, nei laboratori che sono previsti nel corso della mattinata: scandagheranno le attività che in un oratorio non possono mancare (la catechesi, la preghiera, l'attività sportiva e il gioco) per valutare come queste possano essere «animate».

Questo appuntamento annuale del convegno «Professione oratorio» giunge alla sua quinta edizione, evidenziando così la necessità di tenere desta l'attenzione sulla figura dell'educatore retribuito, centrale in questa fase di cambiamento, in cui è fondamentale ridisegnare nuovi modelli di oratorio.

Per partecipare occorre iscriversi su www.chiesadimilano.it/pgfom.

Celebrazioni per don Gnocchi

Mercoledì 28 febbraio, alle 10.30, al santuario del Beato don Carlo Gnocchi presso il Centro Ircs Santa Maria Nascente di Milano (via Capocelatro, 70), nel sessantottesimo anniversario della morte del beato, verrà celebrata una Santa Messa presieduta da monsignor Giuseppe Vegezzi, vicario episcopale della Zona 1 di Milano, e celebrata da don Vincenzo Barbante (presidente della Fondazione Don Gnocchi), monsignor Angelo Bazzari (presidente onorario della Fondazione Don Gnocchi) e don Maurizio Rivolta, rettore del santuario. La funzione verrà animata dal Coro Aquilino, diretto dalla musicoterapeuta Isabella Basile e composto da familiari di pazienti accolti nel reparto per persone in stato vegetativo o di minima coscienza dell'Istituto Palazzolo Don Gnocchi. Insieme ai vertici della Fonda-



L'urna del beato don Carlo Gnocchi

zione e a rappresentanze dei Centri, saranno presenti autorità, Alpini e amici della Fondazione, oltre a operatori, ospiti e familiari. Al termine, monsignor Vegezzi farà visita ad alcuni reparti dell'attiguo Centro Ircs e incontrerà responsabili, operatori e ospiti della struttura. Dopo la Messa, si svolgerà al santuario anche la Giornata della penna pellegrina alpina, con una tappa nell'ambito dell'iniziativa dell'Ana che sta por-

tando in tutta Italia una grande penna alpina in legno realizzata a mano, partita dai Tre Faggi di Fuipiano, in Valle Imagna (Bergamo) con l'obiettivo di trasmettere i valori alpini. Una delegazione di penne nere prenderà parte alla Santa Messa, portando con sé in omaggio a don Carlo proprio la grande penna alpina.

Il cammino prevede tra l'altro una tappa il 1° marzo anche al Centro don Gnocchi Santa Maria al Castello di Pesano con Bornago (Mi) e si concluderà nel prossimo ottobre al santuario dedicato ai Santi e Beati Alpini di Sanginetto (Cosenza), dove la penna sarà posta accanto al grande quadro che riproduce l'effigie della «Madonna del Don» e resterà a vegliare sulle reliquie dei quattro beati alpini don Secondo Pollo, don Carlo Gnocchi, Luigi Bordino e Teresio Olivelli, custodite nel santuario.



Don Luigi Giussani
Sarà presieduta dall'arcivescovo alle 19.30
Diretta sul portale www.chiesadimilano.it

Domani in Duomo Eucaristia nel 19° della morte di don Giussani

In occasione del 19° anniversario della morte del servo di Dio don Luigi Giussani (22 febbraio 2005) e del 42° del riconoscimento pontificio della Fratinità di Comunione e liberazione (11 febbraio 1982), domani, lunedì 26 febbraio, una celebrazione eucaristica sarà presieduta dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, nel Duomo di Milano alle 19.30. Diretta sul portale www.chiesadimilano.it e su [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano).

Per questi anniversari numerose Messe verranno celebrate in Italia e nel mondo, presiedute da cardinali e vescovi (elenco disponibile su www.donline.org). L'intenzione delle Messe è la seguente: «Grati per il dono del carisma donato dallo Spirito Santo a don Giussani, desideriamo servire con tutte le nostre ener-

gie la Chiesa e i suoi pastori, certi che solo nella sequela quotidiana a Cristo e al Suo Vicario è possibile vivere la vera unità tra noi e servire il bene degli uomini del nostro tempo. Maria Regina della pace guidi il cammino di tutto il movimento e interceda per la pace nel mondo».

Davide Proserpi (presidente della Fratinità di Cl) ha affermato: «Consapevoli del compito che ci è affidato per contribuire alla costruzione della Chiesa e per l'annuncio al mondo della speranza che Cristo è per la vita di ogni uomo, desideriamo far memoria di don Giussani, e della storia generata dalla sua amicizia con coloro che l'hanno seguito, tenendo lo sguardo fisso sulle parole che papa Francesco ci ha rivolto nella lettera inviata al movimento in occasione di queste ricorrenze».

EVENTI

Comunità di San Giuliano Milanese, testimonianze tra Croce e Risurrezione

Un fitto calendario di iniziative ed eventi, religiosi, culturali e di informazione per la Comunità pastorale di San Giuliano Milanese nel tempo di Quaresima e di Pasqua. Si segnalano in particolare modo «Venerdì di Quaresima. Tra Croce e Risurrezione».

Il primo marzo, alle ore 21, incontro con Arjola Dedaj e Emanuele Di Marino, atleti paralimpici, intervistati da Claudio Arrigoni, giornalista della *Gazzetta dello Sport*, presso la chiesa di San Marziano a Sesto Ulteriano.

L'8 marzo, ore 21: «La corsa della vita, una storia di speranza», con Roberto Miglio, autore del libro *La corsa della mia vita*, intervistato da Alessandro Ferrari, fondatore di Ape Social Wear, presso la chiesa di San Giuliano Martire.

Il 15 marzo, ore 21: «Il riscatto di chi ha le spalle al muro», con Aldo Scaliano, fondatore dei «Gatti spazzati», intervistato da Gerolamo Fazzini, giornalista e scrittore.

Inoltre, tra le proposte culturali, sabato 16 marzo si terrà la giornata «Candele della memoria», con la visita guidata alla casa museo dei Fratelli Cervi di Campagne.

Mentre sabato 23 marzo, alle ore 21, si terrà il Concerto di Pasqua, presso la chiesa di San Giuliano Martire con il *Disanto Vocal Ensemble*.

Il «Credo» alle 20.32 nel tempo di Quaresima: le meditazioni quotidiane dell'arcivescovo

Fino al prossimo 27 marzo, ogni sera l'arcivescovo offrirà una breve riflessione a partire da una parola o una frase di una delle preghiere cristiane più antiche: il Credo, che dà il titolo alla nuova proposta, nella formulazione del «Simbolo degli apostoli». Da oggi fino a sabato le meditazioni saranno ambientate nel battistero di Varese. Una riflessione e una preghiera quotidiana con cui monsignor Mario Delpini desidera entrare virtualmente nelle case in occasione dei tempi forti della Chiesa: questo il senso dei brevi video che, avviati nel 2020 durante la pandemia, proseguono anche nella Quaresima ambrosiana 2024. A ospitare le preghiere dell'arcivescovo saranno alcuni suggestivi battisteri di cui la

Diocesi è ricca, a richiamare il luogo in cui, fin dai primi secoli del cristianesimo, adulti e bambini entravano ed entrano nella comunità dei credenti attraverso il battesimo: San Giovanni alle Fonti, sotto al Duomo di Milano (realizzato nel 378 per volere di sant'Ambrogio), i battisteri medievali di Varese e Oggiono (Lecco), quello contemporaneo nella chiesa degli Angeli Custodi a Milano sono alcuni dei luoghi individuati. I video verranno trasmessi alle 20.32 di ogni sera su www.chiesadimilano.it e su youtube.com/chiesadimilano (dove resteranno naturalmente disponibili anche successivamente), su Telenova (canale 18 del digitale), su Radio Marconi e i social diocesani.

PROPOSTE

Don Luigi Maria Epicoco predica nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano

Martedì 27, mercoledì 28 e giovedì 29 febbraio don Luigi Maria Epicoco predicherà gli esercizi spirituali presso la basilica di Sant'Ambrogio a Milano, alle ore 21, sul tema «Esaudirà i desideri del tuo cuore». Questi i titoli delle tre serate:



«Voi dunque pregate così: Padre...»; «Colmato di Spirito Santo profetò: Benedetto il Signore...»; «Allora Maria disse: l'anima mia magnifica il Signore...». Nel corso delle serate è prevista un'animazione

musicale affidata al Coro interparrocchiale di Milano, diretto dal maestro Dario La Fauci, e alla Cappella musicale ambrosiana, diretta dal maestro Paolo Massimini. È prevista la diretta streaming sul canale Youtube della basilica di Sant'Ambrogio.

Quaresima24

Pubblichiamo la riflessione dell'arcivescovo proposta in occasione della celebrazione della Via Crucis della Zona III, tenutasi venerdì scorso a Oggiono

Perché Gesù ha scelto i mediocri



«La chiamata di Simon Pietro e Andrea», mosaico nella basilica di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna (505 circa)

«Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini»

L'episodio evangelico della chiamata di Simone e Andrea in Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna, parte di un ciclo del VI secolo

Le loro facce dicono tutto: sorpresa, perplessità, anche un pizzico di diffidenza... Che vuole quell'uomo che si rivolge loro dalla riva? Pietro, che ancora si chiama Simone, e suo fratello Andrea sono raffigurati nel pieno della loro attività professionale, sulla barca, nel Mar di Galilea: l'uno curvo sulle reti, l'altro chino sui remi. Anche il loro abbigliamento è quello da lavoro: una corta tunica, senza maniche. Ben diverso dal mantello regale di porpora che avvolge colui che li chiama, alzando la mano benedicente verso di loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». Ravenna è la città dei mosaici. Questa scena è rappresentata nella basilica di Sant'Apollinare Nuovo, la chiesa palatina fondata dal re dei goti Teodorico, nei primissimi anni del VI secolo. Si tratta di uno dei ventisei episodi evangelici che ornano la fascia superiore del tempio: dal basso non è facilissimo «leggerli», ma si tratta di un ciclo davvero straordinario, per bel-

lezza e invenzioni. Il primo, cronologicamente, a livello monumentale, che illustra la vita di Gesù nell'Occidente cristiano (ma guardando molto a Oriente, naturalmente). I volti dei due fratelli, destinati ad assumere il ruolo di leader nel gruppo dei discepoli, sembrano dei veri e propri «ritratti»: Pietro ha capelli e barba canuti; Andrea è brizzolato, con una chioma particolarmente folta. Caratteristiche che segneranno per secoli l'iconografia dei due apostoli, per tutto il medioevo e fino alle soglie dell'età moderna. La rete è colma di pesci, il mare piuttosto agitato (con quelle onde in cui nuota anche un delfino), il sole brilla sulle teste dei due pescatori, aggiungendo probabilmente il fastidio del caldo alla fatica del lavoro. Ma quel cielo dorato è anche già una promessa di Infinito. Per questo, Simone e Andrea «subito lasciarono le reti e lo seguirono».

Luca Frigerio

DI MARIO DELPINI *

Signore Gesù, perché hai scelto uomini mediocri? Hai scelto gente che non era all'altezza: le tue parole restavano per loro un enigma e non capivano; i tuoi segni, invece che essere accolti come rivelazioni per entrare nel tuo mistero, erano piuttosto motivo di sconcerto e di timore. Hai scelto gente mediocre: ti hanno seguito forse più per lasciare lavori noiosi che per il fascino di essere pescatori di uomini, messaggeri del tuo Regno. Hai scelto gente meschina: ancora alla fine, dopo anni di vita condivisa con te che sei venuto non per essere servito, ma per servire, erano a discutere di chi doveva essere considerato il più grande e di chi doveva sedere alla tua destra e alla tua sinistra. Hai scelto gente presuntuosa: pronti a promettere e subito incapaci di mantenere, coraggiosi nelle dichiarazioni e spaventati nelle situazioni imbarazzanti come Pietro nel cortile, che ti rinnega per tre volte. Hai scelto persone fragili e incapaci: neppure nel momento dell'angoscia sanno vegliare, nell'orto degli ulivi: appesantiti dalla fatica si addormentano, mentre tu attraversi l'ora della paura e della tristezza.

Hai scelto gente facile a lasciarsi vincere dalla paura: al momento del tuo arresto tutti ti hanno abbandonato e sono scappati. Hai scelto gente inaffidabile: Giuda che tradisce, Pietro che rinnega, tutti che scappano. Hai scelto gente insignificante: ci sono nell'elenco dei tuoi amici uomini che non dicono neanche una parola, che non si riconoscono per nessuna opera che meriti di essere ricordata. Hai scelto la gente sbagliata. Avresti potuto scegliere Simone che ti ha aiutato a portare la croce. Perché, Signore, hai scelto gente da poco, gente così mediocre e inadeguata?

Ho scelto non per meriti, ma per amore: ho voluto avere amici. Ho scelto uomini e donne ai quali ho voluto bene. Ho scelto per amicizia, non per meriti. Ho scelto uomini e donne non per la loro efficienza, per la loro competenza, per la loro santità, ma perché ho desiderato avere amici. Ho scelto uomini e donne non perché lo meritassero, ma perché ho desiderato condividere con loro il rapporto con il Padre, l'ispirazione dello Spirito Santo, il comandamento della carità. Non li ho scelti perché erano capaci, ma perché diventassero capaci, non perché erano santi, ma perché diventassero santi. Non li ho scelti perché fossero ricchi di doni e di promesse, ma perché ricevevano la sovrabbondanza dei doni. Ho scelto uomini e donne imperfetti, come voi. Come i Dodici, gente da poco, mediocri e inadeguati, così ho scelto voi. È questo il motivo per cui ho scelto voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi, uomini e donne imperfetti, poveri peccatori, eppure vi ho amato e ho dato la mia vita per voi.

Non c'è amore più grande di quello di chi dà la vita per i suoi amici. Non vi ho scelto perché siete santi, ma per darvi la grazia di diventare santi. Perciò vi invito a seguirmi. Venite fino al luogo detto del Cranio, in ebraico Golgota. State anche voi sotto la croce con Maria e come discepoli amati: ascoltate l'ultima parola, la vocazione con cui vi chiamo ad accogliere la Madre, a formare la nuova comunità che nasce dallo Spirito che vi dono. Voi, gente imperfetta, formate la Chiesa! Non giudicate la Chiesa come quelli che stanno a guardare da fuori e scuotono il capo perché ne vedono i difetti, si accaniscono nel criticare. Formate la Chiesa: non sarà strano che la comunità sia imperfetta, inadeguata alla sua missione: è infatti composta da uomini e donne imperfetti e inadeguati. Accoglietevi gli uni gli altri nella Chiesa, non pensate di essere migliori degli altri, piuttosto ricevete lo Spirito per vivere la vostra vocazione e forse, chi sa?, rendere gli altri e il mondo un po' migliore. Infatti ho scelto anche voi, gente mediocre.

* arcivescovo

ZONE PASTORALI

Il programma completo con date e luoghi

Dopo quella di venerdì scorso a Oggiono (Lecco), questo è il programma della Via Crucis quaresimale che sarà presieduta dall'Arcivescovo nelle Zone pastorali della Diocesi. Martedì 27 febbraio, ore 20.45, **Sesto San Giovanni** (Zona VII): partenza dalla parrocchia della Resurrezione (via Pisa, 37), arrivo davanti alla basilica di Santo Stefano (piazza Petazzi). Venerdì 1° marzo, ore 20.45, **Saronno** (Zona IV): partenza dalla parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (piazza Libertà), arrivo alla parrocchia della Beata Vergine dei Miracoli (piazza Santuario). Martedì 5 marzo, ore 20.45, **Abbiategrasso** (Zona VI): percorso da definire. Venerdì 8 marzo, ore 20.45, **Meda** (Zona V): partenza dal Santuario del Santo Crocifisso (piazza Vittorio Veneto), arrivo alla chiesa di Santa Maria Nascente (piazza della Chiesa, 9). Venerdì 15 marzo, ore 20.45, **Somma Lombardo** (Zona II): partenza dalla chiesa di San Rocco (via Giusti, 49), arrivo alla basilica di Sant'Agnese (piazza Vittorio Veneto). Venerdì 22 marzo, ore 20.45, **Milano** (Zona I): Decanato Città studi Lambrate Venezia, partenza dalla parrocchia di Santa Croce (via Carlo Goldoni, 75), arrivo alla parrocchia dei Santi Martiri Nereo e Achilleo.

UNA PROPOSTA IN SEMINARIO

Giovani, un salto di qualità

Il nome della proposta del Servizio per i giovani e l'università, in collaborazione con il Seminario, «Un coraggioso salto di qualità», dedicata ai giovani dai 18 ai 30 anni che coltivano un forte interrogativo su una possibile vocazione al sacerdozio, contiene la parola «coraggio» e punta il suo accento sull'aspetto della qualità, intesa come vissuto spirituale. «Non è un salto da fare nel senso di «buttarsi», per cercare di capire cosa fare nella propria vita - spiega don Isacco Pagani, prorettore del Seminario - ma un salto nella vita spirituale, nel rapporto con il Signore, per mettersi in ascolto di Lui, lasciandosi guidare dallo Spirito, e quindi capire cosa fare nella vita».

La proposta, nel tempo di Quaresima, presso il Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore, è strutturata in quattro incontri, in questi sabati pomeriggio (dalle ore 15.30 alle 19.30): 2, 9, 16 e 23 marzo. Il percorso può essere un passo decisivo per cominciare a prendere più sul serio la domanda vocazionale, offrendo il contesto, un accompagnamento e alcuni strumenti utili che non si esauriscono con gli incontri proposti, ma risultano preziosi per continuare il cammino insieme alla propria guida spirituale. Per informazioni e adesioni: don Isacco Pagani, tel. 0331.867111, email isaccopagani@seminario.milano.it. (L.G.)



Esercizi spirituali residenziali per 18/30enni

DI LETIZIA GUALDONI

Non possiamo ascoltare la voce del Signore nel frastuono, c'è bisogno allora di ricercare un po' di silenzio: di uscire da se stessi per immergersi nel mistero di Dio, assaporando l'amore grande del cuore di Gesù e il suo perdono, tornando all'essenziale. «Gli Esercizi spirituali residenziali di Quaresima, dal titolo "Io sono con voi tutti i giorni" (Mt 28, 20), - sottolinea don Marco Fusi, responsabile del Servizio giovani e università - ci portano come nel deserto, nel silenzio possiamo stare con Gesù e conoscere Lui come ce lo ha rivelato Dio Padre attraverso i racconti evangelici delle vicende della Pasqua. Nel deserto, con

Sarà possibile condividere in fraternità la fede, attraverso la preghiera e in ascolto della Parola di Dio

Gesù, possiamo conoscere realmente noi stessi, lasciando che si infrangano anche quelle false idee che abbiamo costruito su di noi. Il deserto è luogo di verità!». Con altri giovani (dai 18 ai 30 anni), provenienti da tutta la Diocesi, sarà possibile condividere in fraternità la fede, attraverso la preghiera e in ascolto della Parola di Dio, meditando il mistero della passione, morte e risurrezione di

Gesù, grazie alla presenza di adulti che vivono vocazioni differenti (sacerdoti, consacrate, famiglie e seminaristi). Diversi i turni in calendario: 1-3 marzo, 9-10 marzo, 15-17 marzo (aperto a 18/30enni e in modo particolare anche a fidanzati e giovani sposi) su due luoghi, 22-24 marzo. Soltanto per il turno 15-17 marzo che si terrà al Centro di spiritualità delle Romite ambrosiane del Sacro Monte di Varese i posti sono esauriti: per gli altri, in programma al Centro pastorale ambrosiano di Seveso e al Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore, è possibile iscriversi, compilando sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom il modulo online, con tutte le indicazioni per la partecipazione.

Diocesi e Cattolica: ecco «Soul», festival dell'anima

DI ANNAMARIA BRACCINI

Cinque giorni di festival, dal 13 al 17 marzo prossimi, diffuso in tutta la città intorno al tema «Meraviglia, la vigilia di ogni cosa» con 50 incontri e appuntamenti ispirati al tema della spiritualità, fra lezioni e dialoghi, spettacoli e concerti, performance artistiche, laboratori esperienziali, momenti meditativi, attività per le scuole (www.soulfestival.it). Insomma, un grande evento, come si usa dire, che già nel titolo «Soul», «anima», richiama il senso complessivo dell'iniziativa alla sua prima edizione. A promuoverla, l'Università cattolica e l'Arcidiocesi, come spiega Aurelio Mottola, ideatore e nel comitato curatoriale del festival, direttore della casa editrice Vita e Pensiero, che dice: «Una specifica novità è che due istituzioni come la Cattolica e la Diocesi si facciano promotori di un evento diffuso in tutta la città, aperto dal punto di vista dell'incontro con altre tradizioni culturali e religiose e

che avvia un discorso sull'umano che è comune. Questo dice anche la gratuità di questo gesto da parte di due istituzioni cattoliche che si mettono al servizio della città». L'Ateneo dei cattolici italiani e la Chiesa ambrosiana indicano la presenza di un'identità religiosa precisa, ma «Soul non è solo un festival cattolico...»

«Certamente no, perché prendono parte all'iniziativa anche altre tradizioni religiose come quella ebraica, con il rabbino capo di Milano Alfonso Arbib, la musulmana con una presenza famosa come Tahar Ben Jelloun, quella di un monaco buddista che sarà in dialogo con un monaco cattolico. E poi, naturalmente, c'è tutta l'interlocuzione con la cultura laica. Numericamente sono preponderanti gli eventi, infatti, che riguarderanno esponenti della laicità».

Avete pensato anche a un profilo didattico?

«Sì, sono previsti eventi dedicati specificamente alle scuole. Uno è il rito sonoro della poetessa Mariangela Gualtieri che si terrà all'Istituto Leone XIII a cui parteciperanno studenti dell'Istituto stesso e anche del Liceo classico «Tito Livio». Ci sarà un workshop fotografico riservato agli studenti del Liceo «Gaetana Agnesi» basato sul progetto «Ettaro. La bellezza ai margini» dell'artista Pietro Bologna. I ragazzi andranno in luoghi marginali della città per riprendere, con i loro smartphone, alcune schegge di meraviglia che l'occhio normalmente non nota e l'artista li aiuterà a percepire i frammenti di bellezza inattesi dentro l'ordinario».

Quanto tempo avete impiegato per mettere a punto questo articolato e ricchissimo programma nel quale tutti gli

eventi sono gratuiti?

«Qualche mese, non moltissimo tempo quindi, perché abbiamo trovato sempre molta disponibilità: sostanzialmente siamo partiti dall'estate scorsa».

Uno degli eventi-clou sarà con l'arcivescovo di Milano che all'alba, alle 6.30 di domenica 17 marzo, salirà sulle Terrazze del Duomo per una «Esperienza meditativa», che anche simbolicamente testimonia lo sguardo di meraviglia per la vita che inizia sempre nuova ogni mattina, ma anche una logica, potremmo dire, pasquale?

«Sì. In questo caso possiamo dire che il profilo antropologico e quello di ispirazione squisitamente cristiana, sono molto legati. L'attesa dell'alba è l'attesa di un nuovo inizio che la vita, o per chi crede Dio, ogni giorno dona a ciascuno di noi. Si tratta di avere occhi capaci di comprendere questo nuovo cominciamento che ogni giorno ci è dato di praticare».

NOMINA

Don Flavio Pace nuovo segretario del Dicastero unità dei cristiani

Il Santo Padre ha nominato segretario del Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani don Flavio Pace, assegnandogli la Sede titolare di Dolia e conferendogli il titolo personale di arcivescovo.

Nato a Monza il 29 luglio 1977, don Flavio Pace è stato ordinato sacerdote nel 2002 dal cardinale Carlo Maria Martini. Dal 2002 al 2011 ha svolto attività pastorale come vicario parrocchiale ad Abbiategrosso. Ha poi conseguito la certificazione in islamistica presso il Pontificio istituto di studi arabi e d'islamistica a Roma nel 2010. Ufficiale della Congregazione per le Chiese orientali dal 2011, dal 2020 ne è divenuto sottosegretario. L'ordinazione episcopale sarà conferita a don Flavio Pace nel Duomo di Milano sabato 4 maggio alle 15.

«La Chiesa ambrosiana - dichiara l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini - è onorata della scelta compiuta dal Santo Padre ed è lieta di poter offrire alla Sede apostolica un prezioso collaboratore per la promozione dell'unità dei cristiani».

Sacerdoti e religiose che operano negli istituti penitenziari lombardi prendono posizione sulla recente circolare che limita la frequentazione degli spazi comuni

Cappellani: celle chiuse? Una soluzione sbagliata

Nei mesi di ottobre e novembre 2023 è stata data applicazione ad alcune disposizioni contenute nella Circolare 3693/6143 del 18 luglio 2022, a firma del Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che prevede per le persone detenute che occupano le sezioni ordinarie del circuito della media sicurezza (ovvero la maggior parte della popolazione detenuta) la possibilità di uscire dalle celle solo per tre ragioni: la fruizione della socialità in appositi locali comuni, la permanenza all'aria aperta e la partecipazione ad attività trattamentali. Considerando che i locali di socialità sono pochi e di ridotta capienza, che le ore destinate alla permanenza all'aria aperta sono contenute in ragione di turni dovuti al sovraffollamento e soprattutto che le attività trattamentali sono poche rispetto al numero delle persone detenute e in alcuni istituti persino inesistenti, la conseguenza di tale provvedimento nella maggioranza degli istituti lombardi è stata la seguente: la permanenza forzata delle persone detenute all'interno delle celle per 20/22 ore al giorno.

In qualità di operatori penitenziari, i cappellani (art. 26, legge n. 354 del 1975) e le religiose (art. 17 e art. 78, legge n. 354 del 1975) attivi negli istituti penitenziari della Lombardia, intendono lanciare un grave segnale di allarme nei confronti del provvedimento citato, motivandolo con le riflessioni che seguono. La circolare, non tanto nelle intenzioni (che prevedono e auspicano una riorganizzazione più efficiente ed efficace del carcere e una maggior attenzione all'individualità del detenuto), ma nell'attuazione (che si è limitata alla chiusura delle celle), va in direzione contraria a quanto espressamente indicato nel 2013 dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, nella cosiddetta «sentenza Torreggiani», con cui l'Italia è stata condannata per la violazione dell'art. 3 della Convenzione europea dei diritti umani, ovvero per trattamenti inumani e degradanti nei confronti dei detenuti.

Il sovraffollamento delle carceri unito alla mancanza di spazio per la vita quotidiana dei detenuti furono allora gli elementi determinanti per questo giudizio (65.701 detenuti per 47.040 posti disponibili al 31 dicembre 2012) e ora si ripresentano in modo analogo (60.166

detenuti, per 51.179 posti disponibili al 31 dicembre 2023), con un tasso di crescita in costante incremento. Per far fronte agli obblighi imposti dalla Corte europea, l'Amministrazione penitenziaria intervenne, nei circuiti della bassa e media sicurezza, con l'apertura delle celle in alcune ore diurne e con l'introduzione della cosiddetta «sorveglianza dinamica». Oggi, di fronte al riprodursi progressivo di analoghe condizioni, si risponde con provvedimenti che anziché rimuovere i fattori di criticità, li aggravano, in aperta contraddizione con quanto indicato dalla Corte europea ed esponendo nuovamente l'Italia a prevedibili ulteriori sentenze di condanna e a conseguenti obblighi risarcitori.

La circolare citata prevede la possibilità per le persone detenute di usufruire di un incremento di attività che consenti-

rebbero l'uscita dalla cella; ci si domanda quanto questa indicazione risponda a una concreta progettualità o sia soltanto un auspicio astratto, per controbilanciare in linea di principio il nuovo regime di chiusura.

A questa domanda risponde in modo inequivocabile la quantità di fondi destinati alle attività trattamentali. Ci si chiede se questo provvedimento abbia avuto una copertura finanziaria che lo renda praticabile, ovvero se sono aumentati

in modo significativo i fondi destinati alle attività. Considerando che tra la pubblicazione della circolare e la sua effettiva applicazione è passato più di un anno, basta osservare la variazione delle attività trattamentali di questi mesi per avere una risposta, che tutti possono constatare negativa. A conferma di questo, in questo ultimo anno le direzioni dei singoli istituti si sono trovate costrette a sollecitare le associazioni di volontariato, perché si attivassero nell'organizzazione di nuove attività, per prepararsi alla chiusura delle celle, benché non sia in prima istanza competenza del volontariato l'organizzazione e l'attuazione del piano trattamentale.

Il provvedimento sembra ignorare una delle principali problematiche all'interno delle carceri italiane, ovvero l'altissima presenza di persone con patologie psichiatriche, che, dall'aumento delle ore a regime di chiusura, non possono che avere un peggioramento del loro stato di salute, con prevedibili conseguenze sul versante della sicurezza e della convivenza all'interno delle celle. La circolare evita altresì di prendere in considerazione l'aumento dei suicidi in carcere negli ultimi due anni (57 nel 2021, 84 nel 2022, 68 nel 2023), che in molte occasioni riguardano proprio persone con patologie psichiatriche. La chiusura delle celle non è sicuramente di aiuto nella cura della malattia mentale e nella prevenzione del suicidio.

Alla luce di queste considerazioni, con il presente comunicato si richiede alle competenti sedi politico-istituzionali di valutare con urgenza possibili disposizioni volte a modificare la situazione attuale e, in particolare, finalizzate a ripristinare l'apertura diurna delle celle nel circuito della media sicurezza e a destinare adeguati fondi per dare attuazione all'auspicato potenziamento delle attività trattamentali. Assicurando che i cappellani e le religiose continueranno a sostenere, come già fanno, ogni progetto in questa direzione. Offriamo queste nostre riflessioni a tutti coloro che operano nel settore penitenziario, perché si possa sempre lavorare insieme nella proposta e nella costruzione di soluzioni migliorative.

I cappellani e le religiose operanti negli istituti penitenziari della Lombardia



APPUNTAMENTI



Per elaborare il lutto in famiglia

Il Servizio di psicologia clinica: persona, coppia, famiglia dell'Università cattolica del Sacro Cuore (via Nirone 15, Milano), in collaborazione con l'Autorità garante per l'infanzia e

l'adolescenza, propone un Gruppo di parola di accompagnamento all'elaborazione del lutto, che ha l'intento di aiutare i bambini dai 6 ai 12 anni a condividere, raccontare e superare le emozioni di tristezza e dolore, relative alla scomparsa di un familiare. Queste le date dei quattro incontri previsti, che sono gratuiti: 15 e 22 marzo, 5 e 12 aprile. Tutti gli incontri si terranno dalle 17 alle 19 e in parallelo ci sarà un gruppo per i familiari. La partecipazione è gratuita. Per informazioni e iscrizioni: serviziocoppiafamiglia@unicatt.it.



Praticare l'empatia nella vita religiosa

Ogni anno la Sezione parallela della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, che ha sede presso il Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore, promuove un

incontro con un visiting professor, ossia un docente di spicco scelto tra coloro che insegnano in altre Facoltà, cui viene chiesto di presentare una tematica di particolare interesse sotto il profilo teologico o ecclesiale. Quest'anno la giornata di studi si terrà venerdì 1 marzo alle 21 (ingresso libero). La relazione sarà affidata alla filosofa Laura Boella (nella foto) che proporrà una riflessione sul tema «Conoscere e praticare l'empatia nel contesto della preparazione alla vita religiosa».



Prestito di soccorso contro l'usura

Il fenomeno del sovraindebitamento è sempre più esteso in Italia. Come elevato è il rischio di diffusione dell'usura proprio tra famiglie sovraindebitate e fasce di popolazione più deboli. A fare il

punto sull'attuale situazione italiana sarà l'incontro dal titolo «La responsabilità sociale di Banca Mediolanum. Il prestito di soccorso al servizio delle fondazioni antiusura», promosso giovedì 29 febbraio, alle 15, a Milano, nell'Aula Pio XI dell'Università cattolica del Sacro Cuore (largo Gemelli, 1) dalla Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'Ateneo. A introdurre l'evento saranno il rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore, Franco Anelli, e il presidente di Banca Mediolanum, Giovanni Pirovano. Concluderà i lavori l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini.



La spiritualità di Pirovano

Venerdì 1 marzo, alle 20.45, all'Auditorium della Casa della gioventù di Erba (Como), padre Prashant, missionario indiano del Pime, parlerà della tesi dedicata a monsignor Aristide

Pirovano (nella foto) con la quale ha conseguito il dottorato alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. La serata dal titolo «La spiritualità di padre Aristide, un'eredità da riscoprire», promossa dall'Associazione Amici di monsignor Aristide Pirovano, d'intesa con la Comunità pastorale Sant'Eufemia, darà modo di approfondire un aspetto poco conosciuto e valorizzato del vescovo ernese, di cui si sono sempre rilevati l'audacia d'animo, l'intraprendenza organizzativa, il senso pratico da autentico «manager della missione».

FORMAZIONE

Giustizia di comunità, un corso Csv-Caritas

DI PAOLO BRIVIO

Il Centro servizi volontariato (Csv) di Milano, insieme a Caritas ambrosiana e ai partner del progetto Tag - Tutta un'altra giustizia, organizza un corso rivolto a volontari e aspiranti volontari che vogliono prestare la loro opera nell'ambito della giustizia di comunità. Si tratta di una proposta formativa, e conseguentemente di una proposta di volontariato, dai caratteri fortemente innovativi e particolarmente significativa in un momento storico come l'attuale che vede manifestarsi profondi segnali di sofferenza e di crisi negli ambienti detentivi del nostro Paese. La prima edizione del corso inizia il 28 febbraio e proseguirà poi, per quattro mercoledì, dalle ore 17.30 alle 19.30 nella sede di Csv Milano (piazza Castello 3, a Milano).

La giustizia di comunità comprende l'intero articolato sistema delle misure alternative alla detenzione, le sanzioni sostitutive (come i lavori di pubblica utilità) e la sospensione del procedimento con messa alla prova. Si tratta di sanzioni e misure che, agevolando il percorso di inserimento sociale dell'autore o dell'imputato di un reato, rispondono appieno all'ideale rieducativo che la Costituzione assegna alle pene e allo sviluppo storico del nostro ordinamento penitenziario, a partire proprio dalle misure alternative alla detenzione, introdotte con la legge 354 del 26 luglio 1975. Questo tipo di misure, che mantengono la persona imputata o condannata all'interno della comunità, sono molto cresciute negli anni. Alla fine del 2023, gli 84 Uffici di esecuzione penale esterna del nostro Paese stavano seguendo più di 130 mila persone, oltre 26 mila delle quali per una sospensione del procedimento con «messa alla prova». Si tratta di forme di risoluzione della vicenda penale che hanno dimostrato di saper ridurre considerevolmente il tasso di recidiva criminale e che coinvolgono l'intero tessuto delle comunità civili e spesso ecclesiali, il quale è chiamato a offrire occasioni per lo svolgimento di attività di utilità sociale e ad accompagnare i percorsi delle persone che li devono svolgere, favorendo la costruzione di relazioni positive all'interno del territorio e della comunità.

Il corso «Volontari per la giustizia di comunità», che ha registrato in pochi giorni il sold out delle adesioni (i posti disponibili erano 25 in questa prima sessione primaverile, ma altre se ne annunciano per il futuro), intende informare e formare cittadine e cittadini interessati ad accompagnare tali percorsi, in particolare quando coinvolgono persone che vivono una situazione di particolare vulnerabilità. Lo scopo è fornire un inquadramento generale sul tema dell'esecuzione penale esterna e realizzare una presentazione delle organizzazioni in cui è possibile svolgere attività di volontariato per la giustizia di comunità, anche attraverso il racconto di diverse esperienze.

I progetti in Moldova a sostegno dei profughi

All'estero, Caritas ambrosiana ha scelto di concentrare gli aiuti ai profughi sulla Repubblica di Moldova, grazie al collaudato partenariato con la locale associazione Missione sociale diaconia. La Moldova, grande una volta e mezza la Lombardia, ha registrato il più alto numero di ingressi di profughi ucraini (988 mila, di cui 37% donne e 45% minori, dati Unhcr) in rapporto alla popolazione residente. In due anni, progetti e azioni dedicati soprattutto a nuclei di madri rifugiate con figli sono stati sviluppati in molteplici luoghi («In braccio alla mamma» e centro per l'infanzia e la famiglia «Sant'Anna» nella capitale Chisinau, centro educativo nella città di Balti, diversi campi estivi per madri e bambini). Nel 2024 gli aiuti proseguono (grazie a un budget di 350 mila euro) con la fornitura di

aiuti umanitari e interventi di accoglienza e supporto psicologico in comunità per donne con figli neonati. Verranno inoltre aperti un servizio di cura e babysitting per bambini da 2 a 6 anni e un nuovo centro diurno a Cahul, sul modello del centro Anastasis di Balti. Nell'estate 2023, in collaborazione con Caritas Odessa, sono stati organizzati 4 turni di vacanza nella riserva paesaggistica di Tipova (Repubblica Moldova), di cui hanno fruito 45 mamme e 66 bambini provenienti dalla vicina città di Odessa e da altre zone dell'Ucraina. Il progetto «Ponti di solidarietà» verrà replicato anche nell'estate 2024. All'interno del territorio ucraino, in risposta all'emergenza causata dalla distruzione della diga di Kakhovka (6 giugno 2023), Caritas ambrosiana è inoltre intervenuta, in collaborazione con

Diaconia e Caritas Odessa, finanziando la distribuzione di acqua potabile e beni di prima necessità a 4 mila persone della regione di Kherson. Per promuovere e sostenere i progetti in Moldova e in Ucraina, Caritas ambrosiana ha erogato oltre 1,2 milioni di euro (equamente divisi tra gli interventi nei due Paesi). È possibile sostenere la raccolta fondi di Caritas ambrosiana con carta di credito online www.caritasambrosiana.it; in Posta Ccp 000013576228 intestato Caritas ambrosiana Onlus - Via S. Bernardino 4 - 20122 Milano; con bonifico bancario c/c presso il Banco Bpm Milano, intestato a Caritas ambrosiana Onlus Iban: IT82Q0503401647000000064700. Causale: Conflitto in Ucraina. Le offerte sono detraibili fiscalmente. Info: <https://donazioni.caritasambrosiana.it>. (P.B.)

APPUNTAMENTO

Dialoghi di pace a Novate Milanese

Oggi alle 16, nella parrocchia della Sacra Famiglia a Novate Milanese (piazza Libertà 2), per la Zona IV è in programma l'ottavo appuntamento dell'edizione 2024 dei Dialoghi di pace dedicati al Messaggio di papa Francesco per la 57ma Giornata mondiale della pace sul tema «Intelligenze artificiali e pace». I Dialoghi mirano a rendere ancora più attraente il Messaggio presentandolo in forma artistica. Ideati diversi anni fa nella chiesa della Regina Pacis a Cusano Milanino, nel tempo si sono sviluppati con decine di date in Lombardia e altre Regioni. Dal 2021 sono proposti dalla Diocesi nelle diverse Zone pastorali, in collaborazione con numerose associazioni e istituzioni religiose e della società civile. La formula adottata prevede la suddivisione del Messaggio in brevi e veloci battute che tre lettori interpretano, facendole proprie e incalzandosi l'un l'altro nella lettura, come se fossero impegnati in un'animata discussione. A dare respiro e incisività contribuiscono poi alcuni interludi musicali, a partire dal benvenuto col quale si ac-

colle il pubblico per creare subito un'atmosfera di raccoglimento. Il pomeriggio di Novate, come tutti gli altri appuntamenti dell'anno, per dare concretezza alle parole ascoltate, si concluderà esortando i presenti a impegnarsi per diffondere nel mondo la pace sperimentata durante l'incontro. A una loro rappresentanza sarà poi affidato il gesto di diffusione della Luce della pace di Betlemme, attinta alla fiamma portata da quella che arde perennemente, già dai primi secoli dopo la venuta di Cristo, nella chiesa della Natività, sul punto ove si presume sia stata la mangiatoia nella quale fu depresso il Salvatore in fasce. Per informazioni: www.chiesadimilano.it/dialoghidipace; sanpioxc@gmail.com.



Sacra Famiglia, Novate M.



Aiuti Caritas in Ucraina (foto Caritas Spes)

Guerra in Ucraina: Caritas ambrosiana ha sostenuto progetti per oltre 4 milioni di euro. In diocesi sono state accolte 2 mila persone e inviati aiuti ai Paesi confinanti

Due anni di solidarietà

DI PAOLO BRIVIO

Due anni dall'inizio della guerra, scatenata dall'aggressione russa all'Ucraina. Due anni di solidarietà espressa con i fatti da Caritas ambrosiana. Tramite percorsi di accoglienza in Diocesi e iniziative umanitarie nei Paesi confinanti con l'Ucraina, sempre in accordo con la rete nazionale (che ha erogato 15,6 milioni per progetti in Italia e all'estero) e internazionale (che ha supportato Caritas Ukraine e Caritas Spes, espressione rispettivamente della Chiesa greco-cattolica di rito bizantino e della Chiesa cattolica latina, consentendo di aiutare oltre 1 milione di persone nel solo 2023). «All'interno del grande network Caritas - commenta Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana - abbiamo fatto la nostra parte, finanziando attività in Diocesi e all'estero (come testimonia il Rapporto stilato in vista del secondo anniversario di inizio della guerra), per circa 4,2 milioni di eu-

ro. Ma il valore del nostro impegno non si misura in termini puramente finanziari. Noi abbiamo a cuore la pace: che non dobbiamo e non vogliamo cessare di costruire attraverso gesti di fraternità, progetti di convivenza, trame di accoglienza, sforzi di riconciliazione, battaglie di giustizia, scelte di legalità. Sono prassi che ognuno di noi, soggetto individuale o collettivo, può applicare al proprio quotidiano, provando a edificare una cultura e un clima di pace diffusi e autentici, senza i quali anche gli accordi internazionali, che prima o poi si scriveranno, sono destinati a rimanere castelli di carta». Caritas ambrosiana ha accompagnato e sostenuto diversi soggetti della sua rete territoriale e molte parrocchie, per offrire risposte adeguate all'evolversi dei bisogni dei profughi ucraini giunti nei territori milanesi e lombardi. Attraverso le cooperative sociali, in 24 mesi sono state inserite in progetti di accoglienza istituzionali (Cas, Sai, Protezione civile), accolte in

92 strutture collettive e in appartamenti parrocchiali e privati, 1.004 persone (di cui 388 minori); quelle che a fine 2023 risultavano ancora accolte erano 481 (di cui 192 minori) in 71 strutture. Si è sviluppato inoltre un canale di accoglienza spontanea e informale grazie a un'ottantina di parrocchie e alle Caritas parrocchiali, che hanno messo a disposizione appartamenti, strutture, spazi di loro proprietà; Caritas ambrosiana ha censito e monitorato queste accoglienze, nelle quali risultano essere transitate all'incirca ulteriori 900 persone. Attualmente, le parrocchie in contatto con Caritas ambrosiana per ricevere aiuti economici e alimentari sono ancora 34; presso di esse risultano direttamente accolte 142 persone (di cui 59 minori), mentre 225 persone (96 minori) vengono sostenute e accompagnate dalle parrocchie nei territori. In entrambi i canali di accoglienza (istituzionale e informale) sono state coinvolte reti di volontari, Caritas locali, centri di ascolto, Comuni e associazioni.

In alcuni casi, data la volontà dei profughi di tornare a casa appena possibile, ci si è limitati a fornire risposte ai bisogni primari; in altri casi, le persone sono state accompagnate in percorsi di integrazione nel nostro Paese. Sono stati per questo avviati molti progetti, volti a promuovere l'autonomia dei beneficiari attraverso l'insegnamento della lingua italiana, l'inserimento scolastico e lavorativo, l'accesso a visite mediche specialistiche, al sostegno psicologico e ad attività ludiche e ricreative. Caritas ambrosiana ha potuto sostenere tutte queste attività grazie alla grande generosità dei suoi donatori, finanziando accoglienze e progetti in Diocesi per più di 3 milioni di euro (circa 1 milione per l'integrazione delle persone accolte, circa 1,5 milioni per le accoglienze informali, circa 370 mila euro per alimenti distribuiti da Empori e Botteghe della solidarietà, circa 140 mila euro per corsi di italiano e tirocini, circa 75 mila euro per contributi a famiglie che hanno accolto profughi).



Ambrosiano®

DA SEMPRE A MILANO

ACQUISTIAMO OREFICERIA
E MONETE IN ORO E ARGENTO



€ 40,20/GR



500 LIRE

€ 5,20/pz



MARENGHI

€ 340/pz



STERLINE

€ 425/pz



KRUGERRAND

€ 1.810/pz

ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

★ Trustpilot

+3.900

Recensioni
VERIFICATE

Il Segno

Beni confiscati alle mafie da «liberare» in Lombardia

«Beni comuni da liberare» è il titolo di copertina dell'inchiesta pubblicata su *Il Segno* di marzo che sarà disponibile nelle parrocchie e nelle librerie cattoliche domenica prossima. In Lombardia sono quasi 1600 i beni confiscati alle mafie e assegnati per la loro riqualificazione e nuova destinazione d'uso. La Chiesa è in prima linea per il recupero, anche se la burocrazia è asfissiante e i fondi incerti. Gli immobili a Milano sono soprattutto appartamenti e box, cui si aggiungono locali commerciali, terreni, magazzini... Il mensile della Diocesi racconta l'esperienza della Libera Masseria a Cislano, gestita da don Massimo Mapelli, e dell'ex pizzeria di Lecco «Il Giglio». In uscita il libro *Più giusti più liberi* (In dialogo) con testi dell'arcivescovo Mario Delpini sulla legalità. Continua il cammino delle Assemblee sinodali decanali: Simona Beretta dell'equipe dio-

cesana fa il punto sui lavori e descrive i prossimi passi; intanto lo stile sinodale si diffonde coinvolgendo anche le istituzioni civili: la testimonianza di chi è impegnato in alcune realtà ecclesiali di Monza, Cesano Boscone e Milano.



In vista del voto europeo dell'8 e 9 giugno, il mensile ospita una riflessione di Ferruccio de Bortoli che spiega quanto le decisioni comunitarie incidano sulle nostre vite e quanto sia importante la presenza dei giovani alle urne. A seguire altri contributi.

Arriva al Museo diocesano la mostra di scatti fotografici «Divine creature» che riproducono celebri dipinti dell'arte sacra coinvolgendo anche persone con disabilità. Diocesano che in contemporanea ospita il «Compianto», capolavoro del '400 di Giovanni Bellini. Info, abbonamenti, edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.

Parliamone con un film

di *Gabriele Lingiardi*

Regia di Jonathan Glazer. Con Christian Friedel, Sandra Hüller, Johann Karthaus, Luis Noah Witte, Nele Ahrensmeier. Drammatico, storico. *Gran Bretagna, Polonia* (2023). Distribuito da 1 Wonder Pictures.

A volte basta un luogo per fare un film. Jonathan Glazer parte proprio da questa idea per adattare *La zona di interesse* dal romanzo di Martin Amis. Rudolf Höss, direttore del campo di concentramento di Auschwitz, vive con moglie e figli in una splendida tenuta. Le loro giornate passano all'insegna dell'ordinarietà. Si rilassano sull'erba, accolgono i suoceri mostrando i fiori coltivati in giardino, hanno discussioni per via degli impegni lavorativi del marito. Un giorno il padre porta i figli a pescare. L'idillio viene rovinato ed escono in fretta dall'acqua. Dal campo di concentramento stanno infatti sversando cenere e ossa nell'acqua. La villa della famiglia Höss si trova a un muro di distan-

«La zona di interesse»: dall'Olocausto la quotidianità del male del presente

za dalle ciminiere di Auschwitz. Un paradiso artificiale, vicino all'inferno.

La potenza di *La zona di interesse* non viene dalla sua storia, fin troppo astratta e simbolica sul finale, ma sul modo in cui la racconta. I primi minuti sono di buio. Sono una dichiarazione poetica: il film non va valutato su quello che si vede, ma proprio su ciò che non mostra (l'orrore che si svolge accanto). Sono le orecchie, ad ascoltare in lontananza i suoni delle fucilazioni e la grida di chi tenta la fuga, a raccontare quello che viene celato dalla cinepresa. Si è dibattuto molto, in sede critica, su come il film dimostri la banalità del male. Forse il punto è un altro però: anche chi compie il male assoluto possiede quel desiderio di pace e di normalità di cui priva le altre persone. Glazer fa un film sull'Olocausto, ma chi



entra in sala immaginandosi di assistere a una riflessione limitata al periodo della guerra si perderebbe molto. Tra gli enigmi del finale e un andamento riflessivo e angosciante, *La zona di interesse* si propone come un'esperienza di visione. O meglio, di non visione. Ci mette, da spettatori, in condizione di voltare costantemente gli occhi dall'altra parte. Lo sguardo stesso del film non ha il coraggio di superare quel muro. Così ci rendiamo conto che far finta di niente, vivere la propria vita come se niente fosse, ignorando le tragedie o addirittura sostenendole, è un atto profondamente disumano. Ieri, come oggi. È la quotidianità del male. Temi: genocidi, Shoah, memoria, Auschwitz, banalità del male, silenzio e omertà.

LEGGIUNO

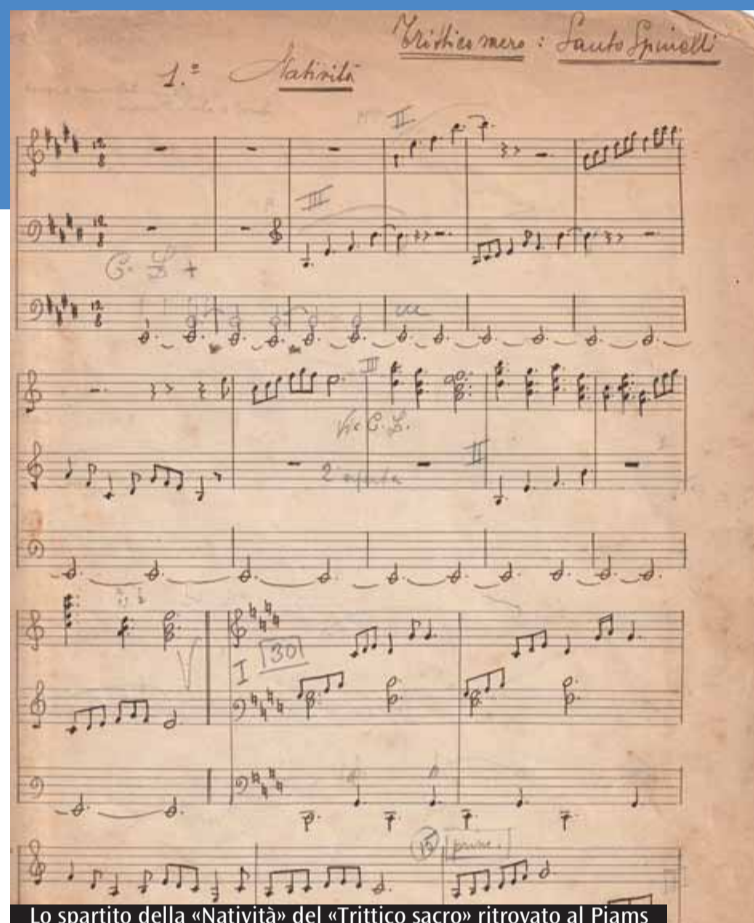
All'Eremo memorie di naufraghi



Dal 28 febbraio, e fino al primo aprile, l'Eremo di Santa Caterina del Sasso a Leggiano (Varese) ospita la mostra «La memoria degli oggetti», che ricorda la tragedia consumatasi all'alba del 3 ottobre 2013, quando un vecchio peschereccio con oltre 500 persone a bordo naufragò a ridosso dell'isola di Lampedusa. Vennero recuperati 368 corpi di persone di nazionalità eritrea. Fu un evento che cambiò la percezione stessa dei naufragi, scatenando reazioni a livello politico, mediatico e sociale. Da quella tragedia, negli ultimi dieci anni si contano oltre 31 mila persone morte nel Mediterraneo con la speranza di raggiungere l'Europa. Eppure l'opinione pubblica sembra essersi assuefatta ai naufragi e alle morti in mare. L'Eremo di Santa Caterina del Sasso è nato proprio in seguito a un naufragio e per questo è una sede assai significativa per questa mostra, allestita dopo una prima tappa al Memoriale della Shoah di Milano, grazie alla collaborazione di Provincia di Varese, Archeologicals e Fraternità francescana di Betania. La mostra, oltre a raccogliere gli oggetti appartenuti alle persone migranti decedute nel naufragio del 2013, presenta le fotografie di Karim El Maktafi e i video di Valerio Cataldi. Per informazioni, modalità di visita e orari: info@eremosan-tacaterina.it; tel. 0332.647014.



Santo Spinelli nella foto donata dalla moglie alla Fabbrica del Duomo nel 1944



Lo spartito della «Natività» del «Trittico sacro» ritrovato al Piams

musica. Il «Trittico sacro» per organo di Santo Spinelli Ritrovata al Piams l'opera «perduta» da 80 anni

DI LUCA FRIGERIO

Le scoperte non finiscono mai. Soprattutto in quelle «miniere» sterminate che sono gli archivi. Ritrovamenti, per di più, che non riguardano solo le epoche antiche, ma anche il nostro passato recente: il secolo scorso, per l'esattezza. È quello che è successo al Piams, il benemerito Pontificio istituto ambrosiano di musica sacra di Milano ancora oggi in prima linea nella formazione musicale, ma anche nello studio e nella ricerca. Dove, appunto, pochi mesi fa è «riemersa» una composizione che si pensava perduta, perché da circa ottant'anni non ve n'era più traccia: il *Trittico sacro* per organo di Santo Spinelli. Un piccolo, grande tesoro ora riconsegnato a tutti. Certo, il nome di Santo Spinelli oggi è conosciuto, probabilmente, soltanto tra gli appassionati di musica organistica e quindi dagli «addetti ai lavori». Eppure nella sua breve vita, il maestro milanese ha realizzato composizioni di grande importanza e qualità, tanto da essere definito «una delle icone della cultura musicale ambrosiana». Nato a Settala nel 1902, diplomatosi al Conservatorio di Milano sotto la guida di maestri come Bas, Pozzoli e Ramella (ovvero alcuni dei musicisti più preparati e più esigenti della scena musicale italiana del primo Novecento), ad appena 22 anni Spinelli divenne titolare del secondo organo del Duomo di Milano, vincendo il relativo concorso: a dimostrazione del talento e della preparazione di questo giovanissimo organista. Che da lì a poco, esperto anche di canto gregoriano, fu chiamato a insegnare al Conservatorio stesso, come anche al Liceo musicale di Piacenza, nei seminari milanesi e alla Scuola superiore di canto ambrosiano (come una volta si chiamava il Piams, appunto), formando generazioni di compositori e musicisti: come, ad esempio, monsignor Luciano Migliavacca, amato e longevo maestro di cap-

pella del Duomo di Milano. Organista titolare anche della prepositurale di Santa Maria Segreta a Milano (dove per trent'anni ha continuato a suonare il figlio Gianfranco), Santo Spinelli era un uomo profondo e riservato (rare, ad esempio, sono le foto che lo ritraggono...), totalmente dedicato al mondo della musica: autore innovativo, capace di invenzioni e di approcci inediti nella scrittura organistica, ma anche cultore della tradizione, soprattutto di quella ambrosiana, a cominciare proprio dagli inni di sant'Ambrogio. Così che ancora maggiore è il rimpianto per quello che avrebbe potuto donarci, se la morte non l'avesse portato via in pieno conflitto mondiale, nel 1944, poco più che quarantenne. Il *Trittico sacro* oggi ritrovato fu composto da Spinelli nel 1935 e più volte venne da lui stesso eseguito, come in occasione dell'inaugurazione del nuovo e monumentale organo del Duomo di Milano (attualmente in restauro). Poi, però, l'oblio. Fino a pochi me-

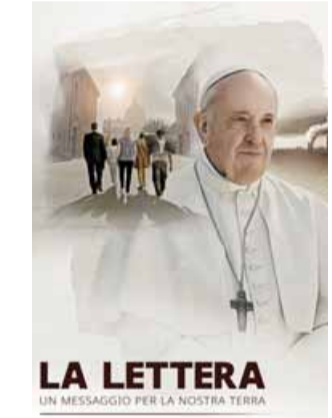


La consolle dell'organo del Duomo di Milano

si fa, appunto, quando Davide Paleari, docente di organo al Piams, riuscì a individuare il manoscritto fra le carte di Renato Fait (un altro protagonista della scena musicale ambrosiana, scomparso nel 2008), che fu successore proprio di Santo Spinelli come organista della cattedrale, il cui archivio è stato recentemente donato dagli eredi all'istituto pontificio di Milano. Dopo il ritrovamento dello spartito - si tratta probabilmente dell'unica copia superstite - è seguito lo studio e quindi la pubblicazione, sempre a cura di Paleari, presso la casa editrice Armelin di Padova. Il primo brano organistico del *Trittico* è dedicato alla «Natività»: è una scena di carattere pastorale, davvero «natività» dal punto di vista melodico e armonico. La seconda parte, invece, è sulla «Passione», con una forte tensione drammatica, sempre proposta con raffinatezza e incisività. Il quadro si conclude con la «Risurrezione», dove il lungo preludio in crescendo sfocia in un maestoso corale, rivelando, come scrive il curatore, «la capacità di Spinelli di mettere in luce le sue conoscenze contrappuntistiche nel gusto musicale dell'epoca» (per tutte le informazioni a riguardo si può visitare il sito unipiampiams.org). Le composizioni di Santo Spinelli sono conservate per la maggior parte all'Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, collocate nel «Fondo Volontè», sacerdote amico ed estimatore del maestro milanese. Di queste, diverse sono state pubblicate e sono tuttora disponibili presso le Edizioni Carrara, storico editore di Bergamo specializzato proprio in musica sacra, con il quale Spinelli stesso aveva collaborato. Ora il ritrovamento e la pubblicazione del suo *Trittico sacro* ci riconsegna una pagina importante della musica organistica del Novecento. Che sarebbe bello e significativo tornare ad ascoltare, magari proprio in questo tempo di Quaresima.

MUGGIO

L'appello del Papa per la Terra



LA LETTERA UN MESSAGGIO PER LA NOSTRA TERRA

Non si può più ignorare l'emergenza ambientale dovuta al riscaldamento globale che minaccia l'equilibrio del Pianeta, ma anche la vita di tante donne e uomini resi più poveri dai cambiamenti climatici e costretti per questo a migrare. Tutti insieme dobbiamo fare qualcosa e cambiare in senso più ecologico e solidale i nostri stili di vita. È il messaggio di fondo dell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco e rilanciato dal docufilm *La lettera*. Un messaggio per la Terra, prodotto nel 2022 dal team di *Off the Fence*, vincitore di un premio Oscar, in collaborazione con il movimento *Laudato si'* e i Dicasteri vaticani per la Comunicazione e per il Servizio dello sviluppo umano integrale. Il documentario viene proposto questo pomeriggio, domenica 25 febbraio, alle 16 al CineTeatro San Carlo (via San Carlo, 1) a Muggio (ingresso libero) per iniziativa dell'Azione cattolica del Decanato di Desio. Introduce la visione Gianluigi Pizzi, dell'associazione culturale In dialogo e già vicepresidente diocesano dell'Ac. «Nessuno di noi è un'isola, abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri», ricorda papa Francesco nel film.

Giovanni Battista Montini a Milano, presentazione del nuovo libro di Del Zanna



San Paolo VI

Martedì 27 febbraio, alle ore 18, presso la Fondazione Ambrosianum a Milano (via delle Ore, 3) si terrà la presentazione del libro di Giorgio Del Zanna *Montini a Milano* (Il Mulino, 352 pagine, 28 euro). Dopo l'introduzione di Anna Scavuzzo, vicesindaco di Milano, sono previsti gli interventi di Giselda Adornato, biografa di Giovanni Battista Montini; monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura e l'azione sociale; Marco Garzonio, presidente emerito della Fondazione culturale Ambrosianum; Agostino Giovagnoli, storico dell'Università cattolica del Sacro Cuore. La partecipazione all'incontro è libera e gratuita. Per informazioni contattare la segreteria della Fondazione culturale Ambrosianum (lunedì - venerdì, dalle 9 alle 13): tel. 02.86464053, www.ambrosianum.org.

In libreria Preghiera, guida nelle sfide quotidiane

Nel cammino spirituale di ogni credente, la preghiera rappresenta un filo d'oro che intreccia il rapporto con il divino, una fonte di consolazione e guida nelle sfide quotidiane. Per questa ragione si rende necessario un libro di preghiera per tutti i fedeli laici, uomini e donne immersi dentro gli innumerevoli vissuti dei giorni: *Vivo con te*. Il libro della nostra preghiera (Centro ambrosiano, 168 pagine, 6 euro) non è «un altro libro sulla preghiera, certamente utile, ma un libro di preghiere, antiche e nuove. Il tutto nello sforzo di illustrare il come e il dove della preghiera per la

vita di laici cristiani, in questa stagione di profondi cambiamenti». La sua articolazione prevede una triplice scansione: la proposta di un metodo semplice, immediato, legato alla vita; la ripresa di alcune forme di preghiera, che possono essere utilmente riscoperte, apprezzate e personalizzate. Infine, la presentazione di «alcuni grandi temi dell'esistenza (l'ascolto, la voce del creato, la ricerca di Dio, le vie di Dio) raccolti dalla testimonianza di uomini e donne di preghiera nelle più variegate situazioni della vita». Una proposta di preghiera per tutti, non solo in tempo di Quaresima.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 26 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 9.15** preghiere del mattino (anche martedì, giovedì e venerdì); **alle 12.30** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì); **Martedì 27 alle 18** *Pronto, Telenova!* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa

ambrosiana. **Mercoledì 28 alle 8.45** Udiienza generale di papa Francesco; **alle 10** preghiere del mattino; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì); **Giovedì 29 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 1 marzo alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 8** Via Crucis. **Sabato 2 alle 8.40** il Vangelo della domenica; **alle 9.45** *La Chiesa nella città*. **Domenica 3 alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

